

operano per l'affermazione ed il rispetto dei diritti umani fondamentali, in particolare quelle impegnate in Cecenia;

ad impiegare tutte le possibili vie diplomatiche per chiedere alla Russia di interrompere immediatamente la repressione;

ad adoperarsi per un'intesa con gli altri Governi dell'Unione europea, al fine di adottare nei confronti delle autorità russe una posizione comune di tutti gli Stati membri e candidati all'Unione, per legare strettamente gli accordi economici, commerciali e sociali all'effettivo rispetto dei diritti fondamentali del popolo ceceno;

a promuovere, in sede bilaterale e multilaterale, un'azione di sollecito verso la Russia affinché, come previsto dalle vigenti risoluzioni, istituisca una commissione nazionale d'inchiesta, e fornisca una ufficiale ammissione delle violazioni dei diritti umani internazionali e delle norme umanitarie commesse durante il conflitto.

(1-00202) « Giachetti, Gentiloni Silveri, Realacci, Castagnetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il senatore Cossiga nel corso di una recente intervista ha riferito che in merito alla morte della giovane Giorgia Masi, avvenuta il 12 maggio 1977, egli ha un « segreto che non confesserebbe neppure se chiamato dalla magistratura »;

il senatore Cossiga era all'epoca dei fatti Ministro dell'interno, e autorità nazionale per l'ordine pubblico, ed è da ritenere che parli per conoscenza diretta dei fatti;

sulla morte di Giorgia Masi non è mai stata accertata la verità, e l'unico procedimento all'epoca aperto si concluse in istruttoria, per essere rimasti ignoti i responsabili del reato, essendo acclarato solamente che la ragazza rimase vittima di un colpo di pistola sparato alle sue spalle;

nel corso degli incidenti che si registrarono quel giorno, numerosi furono gli agenti delle forze dell'ordine che agirono in abiti civili — e talvolta travestiti da dimostranti — impugnando pistole;

in precedenti dichiarazioni, il senatore Cossiga aveva detto che sul caso dell'omicidio della Masi non vi erano misteri di sorta, sebbene non si fosse individuato il responsabile;

da parte di esponenti del Partito Radicale si avanzò allora l'ipotesi che l'omicidio della giovane manifestante rientrasse in una ben precisa strategia tendente ad esasperare il clima di quel periodo con il fine preciso di provocare una reazione e portare successivamente a una limitazione generalizzata delle libertà democratiche e costituzionali;

tale disegno non si discosta con quello più volte perseguito da spezzoni degli apparati di sicurezza del nostro paese, che — spesso in collegamento con elementi della destra extraparlamentare — hanno contribuito alla creazione della cosiddetta « strategia della tensione », che tanti morti ha provocato in Italia tra la fine degli anni '60 e gli anni '80;

le affermazioni del senatore Cossiga adombrano l'ipotesi che effettivamente quel 12 maggio 1977 la morte della Masi non fu una fatalità occorsa a causa di incidenti di piazza, bensì una scelta strategica che aveva come obiettivo un vero e

proprio sovvertimento delle istituzioni in senso reazionario —:

se è a conoscenza dell'esistenza di fascicoli o documenti che possano avere rilevanza giudiziaria;

se esistono fascicoli o documenti non inoltrati all'autorità giudiziaria;

se commissioni o ispezioni disciplinari amministrative abbiano individuato agenti delle forze dell'ordine che contravvenendo alle disposizioni fecero uso delle armi;

se negli archivi del Servizio segreto civile SISDE o se negli archivi che hanno ereditato i fascicoli dell'ex ispettorato antiterrorismo, esistano notizie di interesse riguardanti l'omicidio di Giorgia Masi;

quali iniziative intendono assumere affinché la magistratura sia posta nelle condizioni di poter accertare la verità in ordine alla morte di Giorgia Masi.

(5-01929)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la campagna militare anglo-americana contro il regime del presidente iracheno Saddam Hussein si è conclusa, fortunatamente, in poco meno di un mese, contenendo, conseguentemente, il numero delle vittime militari e civili del conflitto;

peraltro crescono le preoccupazioni per il futuro assetto politico-istituzionale dell'Iraq;

la maggioranza religiosa sciita presente nel Paese ha organizzato una inopinata manifestazione a Karbala, città santa, con inviazioni e slogans anti-americani;

i capi sciiti apertamente affermano di voler dare all'Iraq un governo su base islamica, con evidentissime connotazioni fondamentalistiche;

gli Stati Uniti d'America stanno manifestando il timore di un possibile pericoloso avvicinamento della maggioranza sciita irachena con gli sciiti dell'Iran, paese capofila, con la Siria, della cosiddetta « lista nera » dell'amministrazione americana;

a fronte di tale situazione, il Ministro della difesa degli Stati Uniti d'America, Donald Rumsfeld, ha dichiarato che « il futuro politico dell'Iraq è in mano agli iracheni, ma secondo schemi e regole che dovranno essere approvati dagli Stati Uniti » (cfr. « *Il Giornale* » di mercoledì 23 aprile 2003 alla pagina 8);

tale affermazione appare preoccupante, perché profila un conflitto potenziale di non lieve entità e perché evidenzia una posizione neo-coloniale degli Stati Uniti d'America che avanzano la pretesa di considerare l'Iraq come un Paese a sovranità limitata, libero, cioè, di organizzarsi secondo modelli preventivamente approvati o comunque graditi agli Stati Uniti d'America;

la questione ha una portata sovranazionale, atteso che tutti i paesi della Lega Araba, anche quelli amici ed alleati degli USA, sono concordi nel ritenere che il futuro dell'Iraq, debba essere liberamente deciso dal popolo iracheno, senza imposizioni o coordinamenti esterni;

peraltro la svolta « fondamentalistica » che sembra caratterizzare le prime settimane del dopo-guerra iracheno non può non destare a sua volta preoccupanti interrogativi, tenuto anche conto del fatto che a ciò si aggiungono i problemi creati dai curdi nel nord del paese e le probabili tensioni con la minoranza religiosa sunnita;

la questione, complessivamente valutata, rileva anche dal punto di vista degli interessi italiani, se non altro sotto il profilo della sicurezza del contingente di